



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 13 maggio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La ministra Carrozza «Il nostro dovere è far sì che i giovani meridionali non debbano scappare per realizzarsi»

Cari ragazzi, non fuitevenne

«È importante il viaggio
ma i territori devono
poter riattrarre i talenti»

Negli anni Settanta, Eduardo De Filippo praticamente invitò i napoletani che avevano voglia di fare ad andar via dalla città: «Fuitevenne!», disse. Nel 1990, riferendosi al clima opprimente creato dalla camorra, fu don Franco Rapullino, parroco di Santa Maria della Pace ai Tribunali, a dirlo di nuovo durante un'omelia. L'anno scorso è toccato a Roberto De Simone dichiarare: «Fuitevenne, lo diceva Eduardo e lo dico anche io. Io però non me ne sono andato». Ma a prescindere dagli inviti, più o meno accorati, meglio o peggio motivati, da Napoli e dalla Campania tanti vanno via. Soltanto tra i ragazzi in età universitaria, ogni anno cinquemila partono per studiare altrove. Un'emigrazione sommersa, che non si legge nei dati ufficiali, visto che i fuorisede di solito non cambiano residenza e quindi risultano ancora napoletani a tutti gli effetti.

Finora, al massimo, il governo si è preoccupato di affrontare il problema analogo dei cervelli in fuga, con scarsi risultati, come dimostra il fatto che circa 500 ex allievi della Federico II insegnano in atenei stranieri. La nuova ministra per l'Istruzione, però, certamente anche per le sollecitazioni che ha ricevuto a Napoli nella sua prima visita ufficiale di pochi giorni fa, non ha eluso l'argomen-

to. Anzi, lo ha affrontato apertamente: «Il nostro dovere come governo è far sì che i giovani del Sud non debbano scappare per realizzarsi umanamente e professionalmente», ha detto al termine di una visita all'istituto comprensivo Ristori. Certo, era stata accolta dai ragazzini con una loro canzone che fa riferimento, appunto, alla volontà di non scappare dalla città, anzi al desiderio di non essere costretti a emigrare. Ma lei è andata anche oltre. Tornando sull'argomento, ha aggiunto: «È importante il viaggio ma anche che i territori siano in grado di riattrarre i talenti». E ancora: «Possiamo anche attirare qui persone che non siano di Napoli, lo scambio e la cultura si creano con il passaggio. Le Università sono come porti di mare con persone che entrano ed escono e si arricchiscono con lo scambio. Non dobbiamo solo dare ma anche ricevere».

La ministra Carrozza si è soffermata inoltre sulle condizioni delle scuole meridionali e sulle differenze rispetto a quelle del Nord: «La coesione territoriale è tenere insieme territori più avvantaggiati e altri meno. Troveremo le risorse per sostenere le iniziative che, anche con i fondi europei, si svolgono al pomeriggio e che servono molto a fare coesione e impiegare il tempo in progetti di arte».

Anche con il sindaco de Magistris la ministra ha affrontato i temi relativi alla scuola. Mentre il presidente della Provincia Pentangelo le ha sottoposto, senza vederla, il problema delle strutture scolastiche fatiscenti.

Tornando all'emigrazione intellettuale, naturalmente il problema è ancor più stringente quando si parla di università. Di questo Maria Chiara Carrozza, ex rettore a Pisa a sua volta, ha discusso con i responsabili dei sette atenei campani. Che le hanno posto innanzi tutto il problema delle carenti risorse per il diritto allo studio, che si traduce, per esempio, in troppo poche borse di studio per i ragazzi di famiglie disagiate e per i più meritevoli, come le hanno ribadito gli assessori regionali all'Istruzione, Guido Trombetti, e alla Cultura, Caterina Miraglia. Anche lei, la ministra, si è soffermata sulla necessità di garantire il diritto allo studio, a scuola come all'università. Ma se non adotterà al più presto le misure necessarie, magari il prossimo a citare Eduardo sarà un prof.

Marta de Lauris

CITTÀ DELLA SCIENZA
Raccolta di fondi
per la ricostruzione

«Insieme per la Città della Scienza» è il titolo della serata organizzata, presso il Locale Dejavu di Pozzuoli, dalle associazioni giovani di Italia Futura Campania, Leo Club Napoli 1799, Unione Giovani Penalisti, Giuristi e Futuro, ADS Villaricca Calcio, OutNow e Napoli Cultural Classic. L'evento ha consentito una raccolta di 1300 euro destinati alla

ricostruzione del museo scientifico partenopeo. «Siamo entusiasti - commentano gli organizzatori - di aver contribuito, nel nostro piccolo, al progetto di ricostruzione di una istituzione fondamentale per la cultura del Paese e della città di Napoli».

Il volume Il sindaco di Napoli e il mercato del lavoro

«Basta col **neoliberismo** e la macelleria sociale»

De Magistris: «Una deriva da contrastare»

DI PAOLO GRASSI

«**L**a litania, falsa, che risuona, è che la crisi è causa di "troppi diritti". Mentre, attraverso i diritti e le regole, la classe politica avrebbe dovuto governare un'economia

che si è fatta dittatura, e che ha scatenato la macelleria sociale a cui assistiamo quotidianamente». Lo afferma il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris in un volume sul lavoro edito dall'amministrazione partenopea. «Non è vero che è colpa dei diritti, non è vero che è colpa della spesa pubblica.

Il neoliberalismo ha imposto un rovesciamento della realtà. Il problema, semmai, sono gli sprechi».

A PAGINA V



Il testo L'ex pubblico ministero esprime tesi forti e lancia accuse altrettanto pesanti: «Mi ha stufato chi demonizza la spesa pubblica»

Lavoro, la ricetta di de Magistris: «Fermiamo questo **liberismo** che tutela solo i poteri forti»

DI PAOLO GRASSI

«**L'**Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Così recita l'articolo uno della nostra Costituzione. E non è scontato ricordarlo: se non si garantisce il diritto al lavoro, viene dunque meno lo stesso fondamento democratico del nostro sistema politico. L'Italia, infatti, esiste da millenni. Anche quando eravamo divisi in mille stati, c'era l'idea di un'unica nazione italiana». Comincia con queste parole l'intervento del sindaco Luigi de Magistris nella pubblicazione *Lavoro e occupazione a Napoli e nel Mezzogiorno*, opera edita dallo stesso Comune partenopeo, che raccoglie le riflessioni di alcuni dei

principali soggetti, pubblici e privati, che oggi, in Campania, intervengono sulla materia del lavoro e delle politiche occupazionali.

«Vedo pericolose pulsioni atte a mettere in discussione il lavoro e quindi il fondamento democratico della nostra Repubblica», riprende l'ex pm. «La litania, falsa, che risuona, è che la crisi è causa di "troppi diritti". Mentre, attraverso i diritti e le regole, la classe politica avrebbe dovuto governare un'economia che si è fatta dittatura, e che ha scatenato la macelleria sociale a cui assistiamo quotidianamente». Non è vero, ribadisce l'ex eurodeputato dell'Idv, «che è colpa dei diritti, non è vero che è colpa della spesa pubblica. Il neoliberalismo ha imposto un rovesciamento della realtà. Il problema, semmai, sono gli sprechi, giacché con la spesa pubblica si garantiscono servizi essenziali, che servono per realizzare proprio quei diritti enunciati nella Costituzione».

Oramai, infatti, «non sono più solo i sindacati a scagliarsi contro l'austerità e i tagli, dato che lo stesso Fondo Monetario Internazionale, che rappresenta l'ortodossia monetarista, attraverso la recente revisione del moltiplicatore fiscale, ha ammesso che in questo modo si perdono posti di lavoro, si deprimono i consumi e aumenta il rapporto deficit/Pil». Insomma, l'austerità «non è la cura, è invece il salasso con il quale si vuole fare involvere la nostra democra-

zia in un nuovo regime tecnocratico a libertà vigilata. Il liberismo tutela solo i poteri forti e sta facendo aumentare vorticosamente le disuguaglianze sociali. L'attacco ai lavoratori è costante: a cominciare dallo «smantellamento dell'articolo 18. Mentre il modello Pomigliano, che doveva essere una deroga straordinaria, sta diventando la grigia normalità di un capitalismo miope».

De Magistris afferma di parlare «con il senso di responsabilità che deve avere chi indossa la fascia tricolore; lo dico animato dal sentimento del dovere morale verso i miei cittadini, i cui diritti sono ostaggio di chi è dimenticato della capitale del Sud e dei suoi tanti giovani». Purtroppo, prosegue, «è l'Europa delle banche che detta la linea. L'ossessione per il debito, insieme al diktat degli istituti finanziari europei e internazionali, fanno scivolare in fondo alla classifica delle priorità la giustizia sociale, i diritti dei cittadini, il lavoro, il welfare state, la partecipazione delle comunità, l'autonomia degli enti locali». In questo clima «di oltraggio alla democrazia, il governo locale di Napoli ha rilanciato una linea dove il rigore e le riforme si conciliano con i diritti

dei lavoratori e la promozione dell'occupazione. Abbiamo finanziato start-up con milioni di euro, premiano giovani imprenditori napoletani che hanno inventato un nuovo modo di fare impresa, innovative e sostenibili. Affinché da Napoli si rilanci una nuova politica industriale che metta insieme imprenditori creativi e lavoratori qualificati, con lavoro vero, non sottopagato e non frutto di alchimie politiche». E ancora: «Abbiamo lavorato per garantire l'occupazione pubblica, nonostante i tagli imposti dal governo, e il piano di riassetto di tutte le partecipate - a cui la spending review ci richiama e sul quale lavoriamo con il Consiglio comunale - è ispirato al principio della salvaguardia occupazionale. Abbiamo garantito il diritto allo studio, saldandolo ai diritti dei lavoratori, con la delibera per le maestre e la scuola pubblica. Per la prima volta nella sua storia, lo stage al Comune di Napoli, al quale partecipano tante ragazze e tanti ragazzi, grazie al progetto FiXo, ha portato alla sottoscrizione di diversi contratti a tempo determinato, per quanti avevano svolto il proprio tirocinio formativo in questa Amministrazione».

Poi il sindaco affronta un altro tema: «Abbiamo lottato per l'acqua bene comune, dove il diritto alla vita, al lavoro, fosse blindato in una cornice di diritto pubblico. Abbiamo rafforzato il controllo analogo sulle società

partecipate, che devono perseguire l'utile sociale e non solo quello economico, quando si tratta di servizi essenziali e diritti inalienabili. Il nuovo monitoraggio serve ad individuare concretamente le sacche di privilegio e clientelismo. Zone grigie che non rappresentano un effetto indesiderato dei diritti, come sostengono i fanatici dell'austerità, ma che sono invece la patologia di quella partitocrazia che, come Amministrazione, combattiamo a tutti i livelli. Mettere insieme competitività ed efficienza è una sfida che ci vede impegnati ogni giorno. Abbiamo dimostrato che è possibile governare bene, senza sprechi, e proporre misure antirecessive, a sostegno di una sana e giovane nuova imprenditoria, in soccorso dei lavoratori e dei loro diritti, in favore della cui difesa mi sono schierato da subito. Anche scendendo in piazza, manifestando il mio dissenso, con metodi democratici».

Quindi la chiusa: «È il momento che tutti, istituzioni e cittadini, difendano la democrazia dall'assalto neoliberalista e dalla dittatura dell'economia. Partendo proprio dall'articolo uno. In difesa del lavoro e dei lavoratori».

L'ANALISI

Giampiero
Falasca

Servizi per l'impiego: nodo urgente da sciogliere

Il tema della cassa in deroga deve rapidamente uscire dall'agenda delle politiche del lavoro, in modo che si possa affrontare in maniera organica l'altra grande emergenza del lavoro giovanile.

Intendiamoci, la proroga dell'integrazione salariale è una misura importante, ci sono persone e aziende che attendono da mesi il rifinanziamento dell'ammortizzatore per decidere come gestire le crisi; tuttavia, la prosecuzione della cassa si traduce in un tamponamento delle emergenze, ma non aiuta a risolvere in maniera strutturale il problema occupazionale dei giovani.

Per affrontare questo tema bisogna, innanzitutto, intervenire sulle politiche attive e sui servizi per l'impiego, cercando di rendere più efficiente il sistema. I centri per l'impiego, salvo qualche eccezione, non erogano quei servizi che sono più necessari per chi entra a contatto per la prima volta con il mondo del lavoro:

l'informazione, l'orientamento e l'incontro tra domanda e offerta sono attività poco praticate, e i compiti di tipo amministrativo sono ancora quelle prioritarie.

Sono state investite ingenti risorse, in questi anni, per riorganizzare le strutture e formare il personale, quindi sarebbe sbagliato pensare che servono altri soldi: sulla base dell'esperienza di questi anni si dovrebbe, invece, capire che è sbagliato il modello utilizzato. Nel sistema attuale, i centri pubblici catalizzano le risorse e accentrano alcune competenze rilevanti (come l'accertamento dello stato di disoccupazione); si dovrebbe trovare il coraggio per transitare verso un sistema "a rete", nel quale il servizio resta pubblico, ma gli attori che lo svolgono sono diversi: enti locali, agenzie private, terzo settore, enti bilaterali. Un altro intervento da mettere in agenda riguarda gli incentivi per l'occupazione. La legge Fornero si è concentrata sugli over 50 e sulle donne,

partendo da premesse corrette: i lavoratori maturi sono stati duramente colpiti dalla crisi e il tasso di occupazione femminile è ancora troppo lontano dalle medie europee. Resta aperto, però, il problema delle misure da adottare per stimolare l'assunzione dei giovani. Alcuni strumenti già esistono - gli sgravi per l'apprendistato - ma sono usati poco. Questo accade perché, come amava ripetere Marco Biagi, nessun incentivo economico può compensare un disincentivo normativo. Questo insegnamento è ancora valido. Chi oggi vuole assumere un giovane con un contratto di lavoro flessibile ma regolare, deve affrontare un complesso reticolo di burocrazie e adempimenti, che rischia di rivelarsi come un grande spot in favore del lavoro nero. La prima e più importante misura di politica attiva del lavoro da adottare per incentivare l'assunzione dei giovani consiste, quindi,

in una massiccia semplificazione delle regole del lavoro, che sia capace di creare un ambiente normativo amico del lavoro (e di chi lo crea).

VIA TOLEDO PASSEGGIATA SU DUE RUOTE

Una catena umana di 3 km per sostenere sport e musica

Una catena umana lunga tre chilometri per rappresentare il valore dell'unione e della musica per la città di Napoli e per i suoi giovani musicisti. Questa è stata l'iniziativa di ieri messa in atto da Carlo Morelli, maestro d'orchestra del Teatro San Carlo, dai suoi collaboratori e dalla Provincia, oltre che dall'assessore alla scuola Annamaria Palmieri. Più di 1.500 musicisti, provenienti dai licei, dalle scuole medie ed elementari di Napoli e provincia, insieme all'unità della Reale Fanfara dei civici pompieri di Napoli e a quella del corpo dei carabinieri, si sono disposti lungo via Toledo, piazza del Plebiscito, via Console Cesario e via Nazario Sauro, per creare una lunga e continua catena umana che ha inscenato la prima ola musicale mai vista al mondo. Si è partiti da via Toledo con la canzone de " 'O surdato 'nnammurato" che pian piano, un gruppo alla volta, ha raggiunto i tre chilometri di distanza, lungo via Nazario Sauro. Da lì si è tornati indietro fino a via Toledo, intonando "We are the world". Un'avanzata musicale che ha assegnato ai musicisti giovani di Napoli il record mondiale della più grande ola musicale mai realizzata. «L'iniziativa è nata da una mia idea folle, su cui poi è stato costruito un'ideale di comunanza e passione per la musica. – ha spiegato Carlo Morelli, maestro d'orchestra – Ciò che abbiamo provato a fare, e che tra l'altro si è dimostrato un successo, è stato mettere in comunione le scuole di musica del napoletano, dove è possibile studiare gli strumenti musicali e dove la musica fa parte del proprio percorso di vita. Oltre questi istituti, la musica viene soltanto ascoltata facendo tacere quella che si ha dentro. Quello che abbiamo provato a fare è stato mostrare la centralità della musica per creare unione in una città che sta soffrendo». «Questo può essere interpretato anche come un primo passo verso la riappropriazione della città da parte dei cittadini. – ha aggiunto l'assessore Palmieri – Rappresenta un vero e proprio linguaggio che deve unire e preservare la voglia di conservazione della nostra città. La musica è divertimento, la musica è vita». Gli strumenti usati dai giovani musicisti di Napoli e province sono stati innumerevoli e variegati, ma tutti usati con grande passione e talento e tutti sostenuti dalla voglia e dal desiderio di musica. Che ci fosse un bambino di 6 anni a suonare o uno di 16, l'allegria non è mai scemata e la catena è stata salda per tutto il tempo del record.

Lino Scalpellino

Nuova giunta si accelera Sel tentata dal rimpasto

Comincia una settimana molto importante per il Comune e per De Magistris: in ordine cronologico ci sarà il summit romano con sei-sette ministri per mettere sul tavolo nazionale il caso Napoli; poi il 15 l'approvazione del bilancio. Subito dopo si stringeranno i tempi per il rimpasto di giunta. De Magistris, dunque, non può più aspettare il Pd, partirà entro il 20 con la nuova squadra dando concretezza alla svolta annunciata ormai da un paio di mesi. Con i democrat l'appuntamento è rimandato a tempi migliori, magari fra qualche mese quando il par-

tito avrà fatto chiarezza al suo interno mettendo da parte le divisioni. Per Sel discorso leggermente diverso. Il partito di Vendola si è sganciato dall'alleanza con il Pd e non pone pregiudiziali su un eventuale appoggio diretto a livello politico a De Magistris con annessa eventualità di entrare in giunta.

> A pag. 42

La politica, il Comune Giunta più rossa vendoliani tentati dal rimpasto

Oggi a Napoli Migliore e De Cristofaro De Magistris incontra Sinistra e Idv

to di Vendola si è sganciato dall'alleanza con il Pd e non pone pregiudiziali su un eventuale appoggio diretto a livello politico a De Magistris con annessa eventualità di entrare in giunta. Tutto è piuttosto condizionato a un programma di lavoro. Se De Magistris sarà convincente sotto questo profilo, allora Sinistra e libertà potrebbe decidere di assumersi responsabilità di governo nella terza città d'Italia. Non è escluso un vertice già oggi visto che lo stato maggiore del partito - con i napoletani Peppe De Cristofaro e Gennaro Migliore - sarà a Napoli insieme al presidente della Camera Laura Boldrini. Una discussione al riguardo è aperta anche

con l'Udc a sua volta non ancora unitariamente decisa: stringere l'alleanza politica subito o aspettare il congresso nazionale per capire dove si collocherà il partito? Questo il dilemma dei moderati.

Già oggi il sindaco riprenderà le consultazioni con i gruppi consiliari, il segnale che si sta pigliando il piede sull'acceleratore. In vista un appuntamento con i gruppi più grandi della maggioranza, la Federazione della Sinistra che si rivelando una spina nel fianco non di poco conto visto il pressing che sta facendo per entrare in giunta, sul programma e su uomini e donne che devono dare nuovo slancio all'amministrazione.

A seguire il faccia a faccia con l'Idv, il gruppo più numeroso in Consiglio comunale, il partito una volta anche del sindaco stesso. Presumibile un appello del sindaco a tutti i consiglieri: approviamo il bilancio e poi dopo variamo la nuova giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sodano: "Dati strani al Vomero"

Centraline antismog interviene il Comune

ROBERTO FUCCILLO
A PAGINA VII



Centraline antismog, interviene il Comune

Il vicesindaco: "Al Vomero dati strani, subito un vertice con l'Arpac"

ROBERTO FUCCILLO

«Il caso del Vomero è effettivamente un po' strano. Incontrerò in settimana i tecnici dell'Arpac, cercheremo di capire se c'è un problema tecnico o di collocazione». Il vicesindaco, nonché assessore all'ambiente, Tommaso Sodano interviene sulla vicenda degli strani dati forniti dalla centralina antismog collocata presso la scuola Vanvitelli. Indici stranamente alti di concentrazione del benzene, ai margini di un'isola pedonale, e troppo spesso superiori a quelli registrati nella zona della Ferrovia, fra più trafficate della città. Dall'1 all'9 maggio i valori massimi di benzene al Vomero sono superiori in ben sei giorni su nove rispetto alla Ferrovia. Anche la media giornaliera risulta

superiore in tre giorni e uguale in due.

La preoccupazione sul funzionamento delle centraline installate dall'Arpac è tanto maggiore quanto più i rilievi del Comune da un anno a questo parte dicono di un monitoraggio migliorato e affidabile. «A breve — aggiunge Sodano — presenteremo i risultati di una indagine affidata al dipartimento di chimica dell'università». L'assessore ricorda che l'iniziativa venne adottata anche perché «a cavallo fra il 2011 e il 2012 ci fu un periodo di crisi, con i dati delle centraline che spesso non arrivavano».

A quella situazione Arpac pose fine con una gara e le nuove centraline «fin qui hanno fornito dati con sufficiente continuità». Per giunta due

tornate di campionamenti autonomi del Comune non hanno evidenziato scostamenti significativi dai dati Arpac. Nel frattempo anche lo studio dell'università ha evidenziato, come dice Sodano, che «il numero totale delle centraline appostate sia sostanzialmente sufficiente per controllare la città». Semmai, aggiunge l'assessore Sodano, «l'università pone l'accento sulla manutenzione e sulla collocazione degli impianti in rapporto ai sistemi di mobilità che vengono adottati». Un esempio: il futuro assetto di piazza Garibaldi potrebbe indurre alla rinuncia proprio della centralina oggi in corso Novara.

Su questo scenario si è comunque abbattuta la anomalia dei dati del Vomero. «Anche

perché — aggiunge Sodano — siamo anche in un periodo di riscaldamenti spenti». Dunque il controllo con l'Arpac si impone. Ma alla Agenzia regionale per l'ambiente Sodano ha intenzione di chiedere anche un ulteriore passo avanti: «L'inquinamento deriva da tre grandi fattori: il porto, la mobilità, i riscaldamenti. Le misure da prendere dipendono anche dal peso di ciascuno di questi fattori. Gli esperti dicono che si può capire andando a rilevare sostanze in maniera più analitica che non quelle prescritte per legge (attualmente l'ossido d'azoto, il monossido di carbonio, i particolati PM10 e PM2.5, l'ozono e il benzene, ndr). È un obiettivo che dovremmo perseguire con Arpac».

AMBIENTE

IN PIAZZA DEL PLEBISCITO VIA A "BIMBINBICI", IN 3.500 PER IL CYCLOPRIDE

Tutti in bicicletta contro l'inquinamento

di Emanuela Guarnieri

È stata la giornata dei ciclisti, ieri a Napoli. Dai piccoli ai più grandi, nessuno ha rinunciato ad un giro su due ruote. All'ombra del Vesuvio ieri, è stata la festa dei bimbi con la quattordicesima edizione di "Bimbibici", la manifestazione italiana promossa dalla Federazione Italiana Amici della bicicletta che si è tenuta ieri in ben 220 città italiane. Centinaia di bambini napoletani, dai 5 anni in su, hanno partecipato alla passeggiata in bicicletta, portando l'allegria di una colorata carovana partita da piazza del Plebiscito in direzione della pista ciclabile del lungomare liberato, da via Partenope, a via Caracciolo, alla Rotonda Diaz. «Si tratta di una pedalata facile e sicura in città, - ha spiegato Maria Muscarà, della Fiab, - i bambini insegnano agli adulti che Napoli è una città da bicicletta e che solo una città che è capace di dare spazio ai piedi incerti di bambini e anziani, può definirsi "vivibile"». I piccoli ciclisti, ai quali sono stati donati gadget e l'animazione del Ludobus in piazza, sono stati i veri protagonisti dell'iniziativa, in molti accompagnati anche dai genitori, anch'essi in bicicletta. A fare da filo conduttore, in una domenica dedicata allo sport all'aria aperta, un forte spirito ambientalista: non solo l'utilizzo di bidoni d'acqua anziché di bottigliette per dissetare i giovanissimi sportivi, ma anche la presenza in Piazza di associazioni ambientaliste come Wwf, Legambiente, Comitato San Martino, Cicloverdi, Italia Nostra e Marco Mascagni. «Quello del muoversi in bicicletta è uno stile di vita che dobbiamo promuovere ad ogni costo, - ha detto infatti Ornella Capezzuto del Wwf Campania, - per riuscirci però il trasporto pubblico deve tornare ad essere una priorità e un diritto del cittadino: è necessario togliere l'alibi a chi dice di essere obbligato a prendere l'auto poiché il trasporto pubblico non funziona». La città a misura di bambini, quindi, non deve essere un «fatto occasionale» ma un modo «regolare e costante di vivere la città e imparare la bellezza di muoversi a piedi e in bici, in aree pedonali sicure e Ztl libere dall'accesso di auto». «È una sfida che abbiamo vinto, - ha affermato il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, - cresce la voglia di bici e, di conseguenza, cresce la necessità di creare più percorsi e migliorare le strade». E sempre ieri ben 3.500 ciclisti hanno invaso la città per la prima edizione dell'Edison Cyclopride Day, l'evento napoletano dedicato alla bici e alla mobilità green in città. Le bici hanno invaso la città in un percorso con partenza da piazza Plebiscito lungo la pista ciclabile andando a Fuorigrotta ed entrando nella Mostra d'Oltremare per poi ritornare sempre a piazza Plebiscito. Cyclopride non è solo un evento ma anche un'associazione senza fini di lucro, nata per promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di locomozione in città. Cyclopride cerca di rispondere a una nuova consapevolezza: non sono più i ciclisti della prima ora a voler dire la loro, ma è la gente comune, che ha imparato quanto sia comodo, piacevole, economico, sano e civile lasciare l'auto in garage, e inforcare una bici. «Un'impresa è parte integrante della società, con la sua storia, i valori e le persone e ha un carico di responsabilità nei confronti di tutta la collettività - ha detto Andrea Prandi, Direttore Comunicazione Edison - Negli ultimi anni, ci siamo impegnati nella promozione dello sviluppo sostenibile. Vogliamo diffondere la cultura della sostenibilità anche in ambiti lontani dal settore dell'energia elettrica e il gas, promuovendo comportamenti che ciascuno di noi può adottare nella vita di tutti i giorni».